

MalpensaNews

Regione complica la vita alle RSA: tempi biblici per ammettere nuovi ospiti

Alessandra Toni · Wednesday, June 17th, 2020

Un mese di media per ogni nuovo ingresso. La nuova **delibera regionale approvata per le RSA** sta mettendo in crisi le strutture che temono **perdite economiche** insostenibili per le proprie casse.

Ogni nuovo ingresso prevede **controlli sulla presenza del covid** con **periodi di quarantena tali da rallentare** in modo significativo **l'attività di accoglienza**.

Secondo il dispositivo, la persona candidata va intervistata per accertarsi che non abbia contratto il coronavirus. **I test sierologico e il tampone ne evidenziano la negatività:** ma a quel punto occorrono **15 giorni di isolamento al domicilio**, se conforme, prima di eseguire **nuovamente il colloquio e il doppio controllo**. Solo se tutto sarà regolare, **l'ospite viene ammesso ma isolato per altri 15 giorni**.

Più diretto il passaggio **se il richiedente è ricoverato in una struttura riabilitativa** dove è sufficiente la doppia indagine negativa per poter essere ammessi, ma **sempre in isolamento**. Difficile, a questo punto, **il passaggio in struttura direttamente dagli ospedali** dove i tempi di degenza, ridotti a 4 o 5 giorni, **non sono compatibili con il periodo di quarantena richiesti**. A quel punto dove inviare il paziente da dimettere ma non in grado di rientrare al domicilio?

Nel caso, invece, che **un ospite si positivizzi mentre è in struttura**, c'è **l'obbligo di spostarlo immediatamente** in un reparto ospedaliero o residenza covid.

La normativa regionale pone anche **paletti per la riapertura ai parenti:** il dispositivo li vieta ma **attribuisce al direttore sanitario di ogni struttura la possibilità di deroghe**, scaricando ogni responsabilità sulle singole scelte.

Ogni RSA, inoltre, è chiamata a definire le proprie linee guida e i percorsi in sicurezza da concordare con l'Ats di riferimento: un compito gravoso soprattutto per le realtà più piccole.

Una situazione che pone le RSA in difficoltà tra **necessità di accogliere nuovi ospiti** per assicurare adeguati proventi e impedire l'aumento delle rette e bisogno di **riammettere parenti e amici dei degenti** per la cui separazione si riscontrano gravi conseguenze. Tra i più esposti gli ospiti delle RSA ma anche tra gli anziani non è semplice gestire l'isolamento e la lontananza forzata ormai da più di tre mesi.

« Sono linee guida che si rifanno a indicazioni dell'Istituto Superiore risalente al 17 aprile, in ben

altro contesto – commenta il **presidente regionale di Uneba Luca Degani** – Non si comprende come si possa prevedere un isolamento di una persona candidata a entrare in struttura. **Come è possibile che si isoli da quei parenti o badante che l'aiutano quotidianamente?** ».

E **sui costi**, Degani ritiene che sia il momento che **Regione Lombardia sostenga il gravoso impegno che le RSA** si sono accollate per **seguire pazienti covid non ammessi nelle strutture**, per tutelare ospiti e personale con i dispositivi di sicurezza e acquistando farmaci ulteriori necessari nell'emergenza: « C'è un tavolo aperto su questi temi, tavolo che al momento non ha dato risposte».

Per la provincia di Varese, inoltre c'è un tema in più: « **Ats Insubria**, unica in Lombardia, **ha disatteso l'accordo sugli acconti procedendo con la diminuzione al 90%** mentre tutte le altre hanno rispettato l'impegno a mantenerlo al 95% dato il momento critico. Speriamo che si tratti solo di una svista o fraintendimento».

Sulla vicenda è intervenuto anche il **consigliere del PD Samuele Astuti** che ha chiesto di organizzare in commissione sanità un'audizione con i rappresentanti del settore delle RSA e delle RSD: «Con la delibera approvata la scorsa settimana, che disciplina la riapertura delle RSA e delle RSD **si è finalmente invertita la rotta e corretti i tragici errori dei mesi scorsi**, ma molte questioni sono ancora aperte e problematiche, tra cui **le modalità di visita dei famigliari, ma anche la cura degli ospiti affetti da Covid e la procedura di inserimento dei nuovi pazienti**. Molte realtà del settore e degli altri soggetti coinvolti nella delibera 3226 del 9 giugno 2020 hanno denunciato la difficoltà di applicazione della delibera per mancanza di indicazioni univoche e per la deresponsabilizzazione della Regione. Per questo crediamo necessario ascoltare al più presto la loro voce in Commissione Sanità».

This entry was posted on Wednesday, June 17th, 2020 at 6:18 pm and is filed under [Lombardia](#), [Salute](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.